

PRIMETEATRO

Ministero, il regno dell'assurdo

AGOSTO SAVIOLI

ROMA. Siamo nella Russia post-sovietica o nell'Italia di oggi? Questo nuovo sveglio testo di Giorgio Prosperi, Un uomo troppo buono che si replica da qualche giorno al Politecnico, gioca su una tale, pungente ambiguità. Strane cose, ma che ci suonano per qualche lato familiari, accadono qui, infatti, in un ex (o post) ministero dello Spettacolo, assediato da postulanti bramosi di sovvenzioni, mentre le casse risultano vuote a causa d'un dirottamento dei fondi destinati al teatro verso altri, più benefici scopi. Responsabile dell'impresa un funzionario di nobili origini Galitzin, malaticcio e invaso di amore per l'umanità, una figura che diremmo dostoevskijana (così come, in certo modo, è a iniziare dal cognome, lo è la seducente Nezva nova, direttrice generale dell'ex o post ministero). Ma ecco, ad accoppiare o unificare i riferimenti (russi e italiani), il personaggio dell'ex o post ministro, un virtuoso del riciclaggio di sé, sotto qualsiasi regime. E altre presenze non tutte minori, come quella d'un aggressivo padrino di ex o post avanguardie, propongono anch'esse duplici o triplici richiami a realtà pur lontane fra loro, almeno in apparenza, nello spazio e nel tempo.

Decano della nostra critica teatrale, e autore distintosi per più titoli, nel panorama della drammaturgia del dopoguerra, l'ultraottuagenario Giorgio Prosperi conosce dunque bene la materia, e se, in Un uomo troppo buono la atteggia in forma di paradossale scherzoso ci ha tuttavia avvertito, tra le pieghe d'una vicenda nel complesso burlesca, e che offre occasioni di facile riso, un'amarrezza di fondo condivisa da quanti, della sua o di successive generazioni, avevano nutrito speranze di un diverso evolversi delle cose del teatro e, soprattutto del mondo.

La regia di Mario Prosperi (figlio di Giorgio, ma attivo in proprio da parecchi anni) spinge decisamente la rappresentazione (un'ora e un quarto circa, di fila) sul versante del costume. Rossano Marchi e da Anouscka Brodacz che cura i movimenti coreografici, e col supporto d'una colonna musicale dove hanno risalto Stravinskij e Prokofiev, ha creato un allestimento che in chiave di nostalgica ironia, si sforza di evocare (in parte nascondoci) le architetture espressive, ormai remote delle correnti più avanzate dell'arte rivoluzionaria di laggiù (futurismo, cubofuturismo). Lui stesso, Mario, nei panni del ministro (ex o post), e gli altri attori orientano di conseguenza la loro recitazione, con bella foga e a tratti, qualche affanno. Da segnalare in speciale misura, Massimiliano Carrisi, assai congeniale al ruolo di Galitzin Fiammetta Carena, Giuseppe Manni Danilo Di Gianvittorio, che si destreggia anche alla fisarmonica.

DANZA. A Roma, la diva trionfa all'Opera. A Milano si annuncia un festival (francese)



Carla Fracci e Gheorghe Lancu in «Romeo e Giulietta» Corrado Maria Falsini

Fracci, Giulietta dei miracoli

ROMA. Torna nella capitale Carla Fracci dopo dieci anni di assenza e il primo «miracolo» lo fa al teatro dell'Opera con un tutto esaurito un evento che per la danza non si registrava da tempo. Ma il altro miracolo è ancora più raro tornare a essere Giulietta a 58 anni e rinnovare la freschezza di quando la interpretò per la prima volta ventenne appena nella coreografia di John Cranko. Proprio questa versione di Romeo e Giulietta infatti, - forse la migliore di quelle create sulla musica di Prokofiev e per nulla appannata anch'essa dagli anni - è stata proposta per la terza romana della danzatrice affiancata da uno dei suoi partner più recenti: il rumeno Gheorghe Lancu.

«Miracolo» a Roma con il ritorno di Carla Fracci, assente da dieci anni dalla capitale l'Opera registra il tutto esaurito (evento più unico che raro per la danza). E la sua Giulietta, trepidante e un po' introversa, conquista il pubblico come 37 anni fa, quando interpretò per la prima volta il balletto costruito su di lei da John Cranko. Gheorghe Lancu, ancora una volta suo partner fidato, è stato un Romeo morbidamente impetuoso. Repliche il 2 e il 4 febbraio.

Il pubblico aspetta col fiato sospeso impaziente di battere le mani alla comparsa di lei. E quando Carla Giulietta appare scherzosa e incredibilmente ragazza alle prese con la nutrice, l'applauso arriva precipitoso ancor prima di vederla ballare quasi a dimostrare che gli spettatori sono lì per lei a rivedere uno dei pochi miti della danza ancora in scena. Un aspetto che la Fracci mantiene alta sostenuta dal suo ingegno professionale accesa dal suo volto luminoso mentre l'interpretazione si nutre in mille sfaccettature raccolte lungo 37 anni di esperienza. Basta un cenno un'ombra fugace sul viso una breve contrazione per riassumere passaggi di vita (e di dramma shakespeariano). Il passato prossimo dell'adolescente che gioca con la nutrice si fonde così già nel presente di fanciulla in

E mezzo mondo balla sulla Croisette

MARINELLA QUATTERMI

MILANO. Sino a ieri Cannes era nota soprattutto per il festival del cinema e per i divi hollywoodiani a passeggio sulla Croisette. Ma da qualche anno la cittadina della Costa Azzurra punta ad allargare le sue competenze artistiche. La danza campeggia regina di un festival il Festival International de la Danse, che ha ormai dieci anni di vita e nelle sue tre ultime edizioni dirette da Yorgos Loukos ha raddoppiato il budget l'affluenza del pubblico. La forza di attrazione subita anche dagli italiani che volentieri affluiscono sulla tanto celebrata costa francese.

Tre grandi americani. Quest'anno il festival si concentra tra il 22 e il 28 marzo con un fuoco di fila di novità e di grandi nomi soprattutto legati alla danza e alla coreografia contemporanea. Cannes è decisa a fare concorrenza alle maggiori rassegne di danza francesi. Le più organizzate e ricche d'Europa con un programma dal quale non traspare un tema preciso ma che punta a valorizzare il postmoderno di provenienza americana e il postespressionismo tedesco e mitteleuropeo.

Sono tre i coreografi statunitensi invitati. Lucinda Childs che chiude la rassegna il 28 marzo accanto al connazionale Stephen Petronio (già allievo di Trisha Brown) e l'atteso Andrew DeGroat (26 marzo) artista legato alle più lontane sperimentazioni coreografiche di Robert Wilson e alla prima edizione di un tipico della produzione wilsoniana. Earnest on the Beach. Mancano all'appello i grandi coreografi tedeschi o attivi in Germania ma pare che il complessivo budget della manifestazione (circa due miliardi) non abbia consentito a Yorgos Loukos di invitare anche Pina Bausch e William Forsythe come avrebbe voluto.

In compenso il cartellone propone nel gruppo dei maggiori artisti francesi - Maguy Marin con una nuova creazione (27 marzo), Jean-Claude Gallotta con la recita più vicina all'Italia della sua ultima fatica Prémotions (24 marzo) e Angelin Preljocaj in apertura del festival (22 marzo) la bella e agguerrita coppia L'E-squisse (26 marzo) che coniuga in uno stile levigato e francese le influenze del neoespressionismo tedesco.

Per gli amanti di una danza più tranquilla e già acquisita dalla storia spiccano il nome-tramonto di Maurice Béjart, presente con due programmi distinti e il Balletto di Monte Carlo depositario di molti capolavori di George Balanchine. Ma la Croisette si affolla anche di debuttanti di coreografi e compagnie da lanciare su scala europea come «Castafore» «Haleb» e «Ros de la Grange», o il piccolo ensemble diretto da Rosella Hightower la presidente del Festival già stella di prima grandezza e oggi direttrice, proprio a Cannes, di un noto centro di formazione alla danza.

La Scala? Troppo costosa

Yorgos Loukos avrebbe voluto invitare in questa decima edizione del Festival International de la Danse di Cannes anche il Balletto della Scala con La bella addormentata nella versione di Rudolf Nureyev, ma i costi della trasferta e delle scene dice sarebbero stati pari al budget dell'intera rassegna. Forse l'assenza di una voce italiana nella manifestazione che dimostra tanta simpatia per l'Italia da preferire Milano a Parigi per la sua conferenza di lancio sarà colmata nel novembre 1996 con una compagnia più agile e meno costosa di quella scaligera.

Morto a Parigi Il drammaturgo Jean Tardieu

È morto a 91 anni ieri a Parigi lo scrittore drammaturgo poeta e traduttore Jean Tardieu Autore grandemente prolifico vincitore di molti premi, ultimo, nel '93 il «Grand Prix» nazionale delle lettere, Tardieu aveva caratterizzato la sua produzione con intrecci ispirati all'assurdo un misto di realtà sogno e ironia. Riservato e lontano dalle mode letterarie lo scrittore divenne noto al grande pubblico nel '33 con Il fiume nascosto. Le sue migliori poesie nascono invece alla Resistenza. Nel '44 fu nominato direttore dei programmi di prosa della radio francese e contribuì notevolmente allo sviluppo della nuova drammaturgia radiofonica. Il suo ultimo lavoro Poemi da vendere si sale al 1990.

Chiamata alle arti Un concorso musicale a Faenza

Per il cinquantesimo anniversario della liberazione, l'Arci Nova di Faenza ha organizzato un concorso musicale aperto a tutti rock cantautor rap funky jazz e via dicendo. Tutti sono invitati a inviare un loro brano e i pezzi arrivati saranno eseguiti durante la «Vigilia della libertà» organizzata il prossimo 24 aprile a Predappio. Informazioni al numero 0546-26641.

Sanremo: alla Rai le riprese del festival

Il consiglio comunale di Sanremo ha approvato la convenzione con la Rai che assegna alla tv di Stato le riprese in esclusiva del festival della canzone fino all'anno duemila. La cifra pattuita con la Rai è stata di 45 miliardi di lire diluiti in sei anni contro 400 minuti annui di spesa diretta oltre a 100 minuti di spot. Negli ultimi due anni il contratto prevede la recessione solo «per gravi motivi di inadempimento».

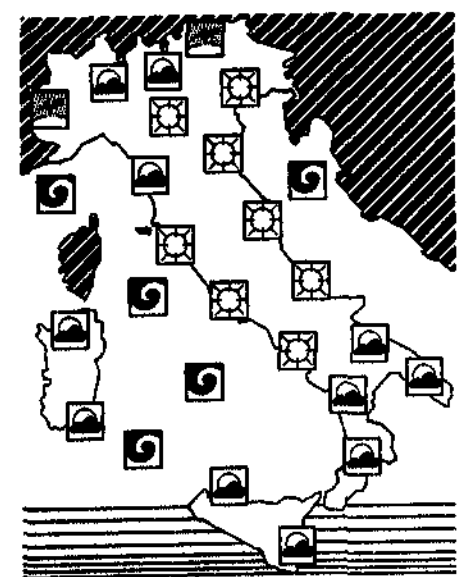
Antonio Calenda nuovo direttore a Trieste?

Potrebbe essere Antonio Calenda il nuovo direttore dello Stabile del Friuli Venezia Giulia in sostituzione di Mimma Gallina. Il cui mandato scade il prossimo aprile e la cui mancata riconferma ha suscitato dubbi e polemiche. Il consiglio di amministrazione ha chiesto di verificare la disponibilità del regista. L'impegno triennale prevede infatti una costante presenza a Trieste.

Ancora in forse «Il laureato» a Perugia

Non ha ancora deciso se autorizzare il duo Chiambretti Rossi il rettore dell'università di Perugia per la prossima puntata del Laureato. La trasmissione - ha detto Giuseppe Calzoni - mi sembra piuttosto di sconfinare come tono ma riconosco di appartenere ad un'altra generazione. Voglio consultare anche altre persone, compreso quel che studente.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni settentrionali il cielo irregolarmente nuvoloso, con la possibilità di locali precipitazioni nevose oltre i 1300-1600 metri. Tendenza a miglioramento dalla serata. Sul resto d'Italia generali condizioni di variabilità con temporanei addensamenti lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURA: in aumento specie al Nord.

VENTI: ovunque deboli o moderati occidentali.

MARE: generalmente mosso localmente molto mosso i bacini circostanti la Sardegna.

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Biogna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara and their corresponding temperatures.

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona and their corresponding temperatures.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. Includes subscription rates for different regions (Italia, Estero), advertising rates, and contact information for the publisher.